Anno X. TORINO, Martedì 18 Gennaio 1876 Num. 18.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 11.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » » 56 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 GENNAIO 1876.

ITALIA

Novara. — S. M. il Re elargì la somma di lire 500 per un ricordo che si vuol porre ai caduti nella battaglia della Bicocca il 23 marzo 1849.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2878), del 30 dicembre, che aggiunge tre nuove linee all'elenco delle strade provinciali di Cremona.

2. **Un regio decreto** (n. MCLXXVII, parte suppl.), del 19 dicembre, che autorizza la Banca cooperativa degli operai in Bisceglie, sedente in Bisceglie e ne approva lo statuto.

3. **Un regio decreto** (n. 2881), del 30 dicembre, che approva la tabella delle malleverie da prestarsi dai ricevitori del Registro e del Demanio incaricati della gestione e riscossione delle rendite di spettanza dell'amministrazione del fondo per il culto.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo il collocamento a riposo del comm. Antonio Winspeare.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 17 gennaio.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Arcozzi, Arnaudon, Avondo, Benintendi, Borelli, Buniva, Caranti, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Davicini, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Malvano, Mazzucchetti, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Rey, Ricardi, Rossi, Sambuy, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Stallo, Tensi, Thematis, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 14.

Borghi.

Davicini prega il Sindaco e la Giunta di volersi occupare del Borgo di San Secondo pel compimento e selciatura delle sue strade e dal quale è necessario allontanare la fabbrica del gas, invocando i disposti che vietano gli stabilimenti insalubri o pericolosi nei centri abitati. Anche il Borgo di San Salvario richiede pronto provvedimento per alcune sue parti in cui la viabilità non è in ottimo stato. Fa istanza perchè si nomini una Commissione che esamini lo stato delle cose e proponga provvedimenti solleciti ed efficaci.

Rossi vuole che esame e provvidenze si estendano a tutti i borghi per i quali giustizia vuole che molto si faccia. Perciò, appoggiando la proposta della nomina d'una Commissione, chiede che essa si debba occupare di tutti quanti i borghi, ma più specialmente del Borgo Dora, che è quello che trovasi in più deplorevoli condizioni.

Arnaudon. Non solo i borghi, ma parecchie parti della vecchia città reclamano pronti provvedimenti e con eguale diritto. Ma per soddisfare a queste necessità, per compiere le opere straordinarie che si richiedono occorre trovare i proventi straordinari corrispondenti alla straordinaria spesa. Chi propone l'opera proponga il mezzo di pagarla. Ai costi: economie non se ne vogliono fare e non rimarrà che ricorrere ad aumento d'imposte.

E di questo non si lagni poi chi ora domanda spese nuove, o trovi mezzo di alleviarle.

Sindaco ringrazia il preopinante di questa sua dichiarazione, la quale mette in sull'avviso i proprietari di case del come giustizia voglia che essi concorrano nelle spese che domandano al Municipio di affrontare a loro immediato vantaggio.

Non fa tuttavia adesione alle parole del consigliere Arnaudon senza precisa restrizione; il fermarsi in sulla strada finora battuta, e non voler più intraprendere opera nuova, è cosa impossibile; sarebbe un suicidio.

Del resto l'Amministrazione, anche procedendo cautamente, non ha dimenticato quali opere siano più necessarie per i borghi. Alcuni proprietari del Borgo di S. Secondo già indicarono in una loro petizione quali di esse paiano loro più urgenti e più generalmente utili: le loro proposte sono in istudio e si potrà fra breve concretare un progetto. La selciatura non può dirsi che in quel borgo sia dimenticata.

Già s'interrogarono i proprietari del Gazometro sulle condizioni che intenderebbero di accampare allorquando si chiedesse loro il trasporto del loro stabilimento.

Per ora esse sono lontanissime da ogni possibilità di accettazione. Quando esse rientrino nei limiti che a noi paion giusti, è probabile che il Municipio potrà concorrere in qualche parte nelle spese. Non crede che approderebbe senza difficoltà una petizione per allontanamento dello stabilimento come pericoloso ed insalubre. Ad ogni modo non al Municipio ma alla Deputazione provinciale spetta il pronunziare su tale quesito.

Si tennero convegni con parecchi proprietari del borgo S. Salvario e questi parvero molto arrendevoli al progetto di concorrere nelle spese del prolungamento di una nuova via e nelle necessarie sistemazioni.

Non meno arrendevoli per concorrere al prolungamento ed alla sistemazione di vie dei borghi Dora e Vanchiglia si dimostrarono altri proprietari in convegni che ebbero luogo stamane.

Quindi si potranno presentare fra non molto progetti e calcoli per le opere da eseguirsi nei borghi.

Liceo musicale.

Arcozzi-Masino. Assente da Torino non potè assistere alla tornata del 14 e risponde oggi agli appunti che in essa si fecero al Liceo e che dolorosamente colpirono il Comitato direttivo, ed il personale insegnante in esso.

Il Liceo conta 200 allievi ripartiti in nove scuole: questo numero crescerà coll'aprirsi delle nuove classi, la creazione delle quali già fu approvata.

In quest'anno il Liceo diede all'orchestra municipale nove ottimi soggetti; alla scena del teatro Regio 44 coristi ed una seconda parte.

Ciò significa che buoni risultati produce l'istituzione in Torino. Che anche fuori essa sia degnamente rappresentata lo dicono i fatti. Uno degli allievi del Liceo canta a Barcellona con un assegno di 30,000 lire: parecchie allieve calcano le prime scene d'Italia.

Si disse che il successo dell'*Africana* fu forse compromesso dall'introduzione nell'orchestra di elementi provenienti dal Liceo. L'asserzione è meno esatta e se ne convincerà chi sappia che gli allievi del Liceo incorporati nell'orchestra sono quelli stessi che in varie accademie e saggi riscossero entusiastici applausi e che sono degni allievi di sommi maestri. Nè più esatta è l'asserzione che l'arte sia in decadenza, dacchè ad impartire l'insegnamento nel Liceo trovansi artisti di grandissima fama, degni continuatori di un'illustre scuola. Infine si disse che si traviano gli allievi spingendoli, ancora inesperti, all'esercizio dell'arte.

A nome del Comitato direttivo chiede che dal Consiglio si deputi una Commissione a far inchiesta onde sapere quali sieno le vere condizioni ed i reali risultati del Liceo, e per dichiarare se esso meriti o non meriti una sovvenzione.

Favale. Nella discussione generale sulla proposta di appalto con dotazione del Teatro Regio, parecchi consiglieri parlarono del Liceo musicale. Risponderà per quanto lo può riflettere. A dar appoggio all'ordine del giorno Villa persuaderà la considerazione che molte e diverse questioni, riannodantesi a quella del Teatro Regio, dovrebbero sottoporsi a severo studio, e fra queste si accenna al Liceo, alla formazione della Commissione di sorveglianza, alla scuola da ballo, ecc. Egli a sua volta espresse il parere suo sull'opportunità di fare e concretare questi studi prima di addivenire ad approvazione di un capitolato che vincola per un quinquennio e per cospicua somma il Municipio, ma non si eresse a giudice del Comitato direttivo e tanto meno del merito degli allievi.

Allorquando ci si chiese egregia spesa per istabilire e mantenere il Liceo, ci si disse che quest'istituto avrebbe dato preziosi frutti e che per esso l'arte avrebbe fatto notevolissimi progressi. Questo risultato non si è appalesato ancora e per contro abbiamo dovuto constatare che l'esecuzione di un capolavoro musicale ebbe esecuzione meno perfetta di quella che ebbe altre due volte in Torino stesso. Quindi si può, senza voler menomamente ferir chicchessia, asseverare che quel gran progresso, quegli splendidi risultati che ci si facevano vagheggiare non si sono ottenuti.

De' maestri cui accennò il preopinante tutti riconoscono la somma valentia e la gran dottrina, e non è un far loro torto il rammentare che alla morte del maestro Bianchi fu da moltissimi deplorato che con esso andasse perduto uno degli ultimi maestri dell'antica ed illustre scuola piemontese.

Arcozzi insiste nella sua mozione e spiega come gli applauditi cori dell'anno scorso fossero unicamente composti di allievi del Liceo, mentre in quest'anno, per ragione di filantropia più che d'interesse, vi si introdussero parecchi de' membri della Società corale.

Favale porge anch'egli alcune osservazioni sulla composizione dei cori, osservando poi non parergli la questione, tutta di dettaglio, così importante da preoccupare il Consiglio.

Villa ricorda aver detto che dopo tutti i sacrifizi fatti dal Municipio e le cure prodigate si era giunti ad avere non buona esecuzione di un capolavoro e rammenta aver esternato il pensiero che il male provenisse dalle masse corali non abbastanza istrutte. Tenutosi nei termini ne' quali ogni consigliere deve tenersi nei suoi giudizi, nulla ha da aggiungere nè da modificare: non trova che siavi ragione sufficiente per aderire alla domanda di una inchiesta.

Ferraris fa notare che l'aderire a questa domanda costituirebbe un pericoloso precedente. La nomina di una Commissione d'inchiesta spetterebbe alla Giunta, la quale, dopo le risultanze ottenute, ne avrebbe a riferire al Consiglio.

Spantigati invita il cons. Arcozzi a ritirare la sua proposta. Il Consiglio che testè deliberava di aumentare la dote del Liceo, diede solenne prova della simpatia che nutre per quell'istituzione. Nell'ultima seduta nessuno mosse censura contro quell'istituzione e contro gli artisti che v'impartiscono insegnamento: quindi non ha ragion di esser la querela. Le male riuscite delle prime rappresentazioni, piuttosto che da inferiorità degli esecutori, dipendono per lo più da mancanza di prove.

Arcozzi non può aderire all'invito, avendo ricevuto dai suoi colleghi del Comitato direttivo e dai professori del Liceo preciso mandato di provocare un'inchiesta che metta fine a tutti i dubbi, a tutti i sospetti e faccia chiarissima la luce.

Ferraris. Il presidente del Comitato direttive del Liceo dipende dal Sindaco ed è al Sindaco e non al Consiglio che egli deve fare il suo rapporto. Propone l'ordine del giorno.

Chiaves non ammette la proposta Ferraris, poichè un voto che possa parer sfavorevole al Liceo ed alla domanda che la Direzione di esso ebbe a presentare potrebbe avere deplorevoli conseguenze. Pensa che la proposta del cons. Arcozzi potrebbesi surrogare con una raccomandazione che sostanzialmente è equivalente. Si raccomandi al Sindaco ed alla Giunta di vedere se nell'andamento e nell'indirizzo del Liceo siavi qualche vizio a correggere, qualche inconveniente da eliminare o qualche miglioria da introdurre.

Ferraris dichiara essere stato questo il suo pensiero nell'opporsi alla nomina di una Commissione d'inchiesta.

Arcozzi ritira la sua proposta.

Teatro Regio.

Sindaco. Nell'ultima sua seduta coll'approvare l'ordine del giorno del cons. Ferraris il Consiglio approvò la proposta di dotazione di 65 mila lire al teatro Regio: ora verranno in discussione gli articoli del capitolato.

Villa intorno al 1° articolo chiede che la votazione si scinda, lasciando impregiudicata la questione della concessione del teatro Carignano all'assuntore dell'esercizio del teatro Regio. Crede che pel Carignano si potrebbe presentare miglior sistema d'appalto.

Ferraris. La questione non rimane pregiudicata, in quanto che il Consiglio potrà sempre autorizzare la Giunta ad accettar proposte per l'appalto del Carignano, salvo a dare all'assuntore dell'esercizio del teatro Regio quel tanto che si calcolò poter ricavare dal Carignano. Crede che questa riserva sia sufficiente.

Arnaudon crede che non sia conveniente l'appalto quinquennale, potendo in così lungo lasso di tempo farsi peggiori le condizioni della città: pargli che dovrebbe ridursi a due o tre anni; però non fa formale proposta.

Ferraris risponde che a termine minore di quello adottato non troverebbesi che molto difficilmente appaltatori, i quali nel lungo esercizio debbono calcolare e per il loro interesse, e per la possibilità di ragunare con iscritture fatte molto tempo prima una buona compagnia di cantanti.

Sambuy all'articolo 2° osserva che sarebbe molto opportuno il far entrare nella Commissione di sorveglianza elementi estranei al Consiglio comunale, come si pratica per molte altre Commissioni di rilevante importanza.

Si avrebbe con ciò il vantaggio che il pubblico saprebbe meglio come stieno le cose e come la direzione del teatro Regio presenti fastidii molti, noie infinite e nessuna soddisfazione: l'impopolarità e la responsabilità che il pubblico addossa alla Commissione non risalirebbe più al Consiglio, che con questa concessione non può temere d'esautorarsi menomamente.

Malvano. L'ultima discussione mise in evidenza che nessuno è contrario al concedere la sovvenzione: la divergenza vertiva sull'entità della somma e sulla necessità o meno di riparare ad alcuni inconvenienti.

Si associerebbe alla proposta del consigliere Sambuy se essa non fosse già attuata, poichè la Commissione di sorveglianza conta nel suo seno due persone estranee al Consiglio comunale.

Osserva poi non parergli normalmente e legalmente fattibile che l'Amministrazione municipale sia rappresentata, come l'articolo 2° dice, da una Commissione nominata dalla Giunta ed in cui abbiano voto ed autorità persone estranee al Consiglio.

Sambuy non fa che raccomandazioni: invece di due soli estranei se ne ammettano quattro e si potrà dare agli abbonati la soddisfazione di essere rappresentati nella Commissione di sorveglianza.

Ferraris non fa apologie nè difese. La Commissione che si attaccò, che si disse un fuor d'opera, un incaglio, è di sola sorveglianza, ad eccezione e con modificazione di quello che sono le Commissioni di tutti gli altri teatri d'Italia, le quali hanno diritto e dovere di accettar artisti, sceglier opere, provvedere alle rappresentazioni, ecc. Nel caso nostro invece la Commissione è meramente amministrativa ed esercita una sorveglianza riconosciuta necessaria da tutti e tenuta per indispensabile dagli stessi impresari, ai quali la mancanza di essa torrebbe un congegno di amministrazione. Risponde al cons. Malvano che la legge accorda ai Comuni la facoltà di farsi rappresentare da speciali delegati; del resto l'articolo dice chiaramente che questa rappresentanza si eserciterebbe unicamente per ragione di sorveglianza e sotto l'autorità della Giunta. Il capitolato non vieta alla Commissione d'introdurre nel suo seno nuovi elementi; ma quand'essa aprisse il campo ad un plebiscito di abbonati, verrebbe a perdere il suo carattere di corpo meramente amministrativo.

La Giunta può valersi dei lumi di qualsiasi persona, ma non introdurre un elemento tecnico che darebbe alla Commissione quella reale responsabilità dell'esecuzione che essa deve schivare.

Malvano. Appunto perchè è di sola sorveglianza, la Commissione non può rappresentare l'Amministrazione municipale.

Villa non credette mai che la Commissione fosse inutile: disse parergli soverchia la sua ingerenza, che serrando i polsi all'appaltatore, gl'impedisce di cercare nella sua personale iniziativa i modi di far riescir a bene gli spettacoli. La Commissione esce dal limite della pura sorveglianza allorchè approva scelta d'opere, scritture d'artisti, figurini, scene.

Oytana all'articolo 3° chiede che le spese del contratto si lascino tutte a carico dell'assuntore, come si praticò negli appalti passati.

Malvano appoggia la proposta.

Il Consiglio, con 20 voti contro 19, l'adotta.

(90) (Vedi n. 14)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XC.

Sogni beati!

Osvaldo era giunto alla fattoria con ancora in corpo la febbre; il riposo parve dapprima giovargli un poco, ma le vive emozioni che provò all'aspetto di Teresa e la nuova fatica del viaggio a San Gallo glie l'avevano di poi fatta più forte. Egli non voleva parlarne, ma la mattina dopo quella notte vegliata con ancora nelle orecchie la melodia del canto di quella donna più che seducente, l'accesso febbrile fu così gagliardo che il poveretto non potè più levarsi e ben dovette lasciar vedere il suo male al buon Ludovico venuto a pigliare le nuove del suo ospite.

Ludovico, confortato con buone parole l'infermo, pregò la moglie a recarsi ad accudire il febbricitante, e, attaccato al suo legnetto più leggero il cavallo più corridore, galoppò a Ragatz per prendervi quel medico che già aveva visitato Osvaldo, e col quale diffatti se ne tornò colla maggiore sollecitudine possibile.

Il malato intanto vedeva crescere l'accesso del suo male, sentiva nel capo un subbuglio tale che da un momento all'altro credeva dover perdere la ragione e i sentimenti, soffriva dolori e spasimi atroci del capo e di tutte le membra, e passava ciò nulla meno istanti di beatitudine infinita, vedendo il celestiale sguardo di Teresa fissarsi in lui sollecito ed amoroso, sentendo la tepida, sottile, delicata di lei mano aggiustargli i guanciali sotto al capo, la rimboccatura delle coperte intorno al collo, udendo di quando in quando quella voce di paradiso dirgli parole confortevoli ed affettuose.

Il medico, venuto con Ludovico, ordinò l'aconito, altre pozioni calmanti, il riposo, il silenzio assoluto; disse l'esacerbazione del male effetto della fatica e non altro, e promise, dove le sue prescrizioni si eseguissero a puntino, una pronta guarigione. E le prescrizioni del dottore furono puntualmente e rigorosamente obbedite per cura di Ludovico e di sua moglie, i quali ebbero ad Osvaldo tutte le attenzioni che si possono avere per un fratello, per un figlio.

Il più difficile pel malato era dormire; il tumulto della sua mente era tale che il sonno appena si presentava, immagini sopra immagini, le più strane e le più impossibili, venivano a farlo riscuotersi ed agitarlo. Ad un punto una mano leggera e soave si venne a posare sulle sue palpebre chiudendole con amorevol pressione e una voce angelica gli susurrò all'orecchio con emozione d'affetto:

— Dormite, vi prego, per far piacere a me.

Questo valse più di tutti i farmaci del medico: il malato sentì una dolcezza invaderne tutta la persona, una freschezza calmargli il sangue e dopo pochi minuti egli era immerso nel sonno riparatore augurato dal medico.

Sognò che Tecla, accompagnata da un'aureola di luce divina, gli entrava nella camera, s'avvicinava premurosa al letto, e chinandosi sorridente su di lui, gli diceva, con una voce che aveva la dolcezza e l'armonia di quella di Teresa:

— Insensato! Tu avevi preso ad adorar me che non ero più del misero mondo terreno, me che non potevo più ripagarti di pari amore; ti sei condannato così all'infelicità per tutta la vita: ma il tuo amore è stato tanto che io l'ho sentito, che è venuto a commuovermi anche qui nel regno degli spiriti. Ho avuto compassione di te; epperò ho dato il carico di vegliare su di te a un'altra me stessa, a cui volli accordati le mie sembianze e il mio cuore. Non ne sarò gelosa; potrai amarla senza essere infedele al culto che mi hai consacrato: ella ed io non faremo che una persona sola per amarti, lei sulla terra ed io nel cielo!

Osvaldo si risvegliò rapito da questo sogno, inebriato da queste parole che credeva udire ancora risuonare alle sue orecchie, ed aprendo gli occhi vide, come se la sua visione continuasse, vide Teresa, più bella ed amorevole che mai, cogli occhi che più che mai gli parvero uguali a quelli del ritratto di Tecla, presentargli sorridendo la pozione ordinata dal medico.

Egli volle parlare, esclamare... ma la donna con un certo vezzoso piglio d'autorità si pose il dito alle labbra per fargli cenno che bisognava tacere. Egli ubbidì, ma divorava la sua leggiadra infermiera cogli occhi e bevendo la pozione che ella con sì gentil cura gli porgeva, mormorava fra sè:

— È Tecla rediviva?... È Teresa?... Ah! il sogno ha ragione... Per me non faranno più che una sola..... Impossibile oramai separarle nel mio cuore e nel mio pensiero.

Il domani, svegliandosi a tarda mattina, Osvaldo vide Teresa seduta di nuovo al capezzale. Provò una tal dolcezza a dirsi, a sentire che quella meravigliosa donna vegliava sul sonno di lui, che, quasi per assaporarla meglio, richiuse gli occhi e finse prolungare il suo riposo.

Udì entrare Ludovico in punta di piedi.

— Ebbene? — domandò egli alla moglie. — Come va il nostro ammalato stamattina?

— Assai meglio: — rispose sommesso la voce soavissima della donna: — il suo sonno è più quieto, il respiro meno oppresso, e quasi direi che la febbre è cessata.

— Bene! bene! — esclamò con accento di viva contentezza il buon Ludovico. — Dio ce lo renda presto sano e salvo, perchè senza di lui quei scellerati briganti m'avrebbero mandato ad ingrassare le ortiche.

— Ed è perciò che egli è nostro amico: — disse Teresa con accento commosso. — Prima ancora di conoscerlo io gli era già grata, lo amavo già per avermi salvato l'unico mio sostegno al mondo... Epperò potete esser tranquillo, Ludovico, che tutte le cure di cui abbisogna io le avrò per lui.

— Ah! voi siete sempre la più buona e la più angelica creatura del mondo.

Il vecchio marito prese una mano della donna e la baciò con una specie di riverenza: Osvaldo credette bene di aprire gli occhi a questo punto e di mostrare che era sveglio del tutto.

Durante otto giorni ancora, Osvaldo fu obbligato a tenere il letto, e la buona padrona di casa non mancò mai a compire con zelo il suo cómpito d'infermiera; e per far passare le lunghe ore della giornata (ah Osvaldo non le trovava lunghe, quando essa era seduta presso il suo letto) la eccellente donna propose di fargli lettura, per impedire eziandio ch'egli parlasse, cosa che il medico aveva continuato a proibire rigorosamente.

Ludovico veniva soventissimo a prendere le novelle dell'infermo, ma ci si fermava poco, perchè i lavori della fattoria gli pigliavano il tempo ed esigevano la sua presenza ne' campi, e poi, per dire il vero, la lettura lo divertiva poco.

Osvaldo, per contro, ci prendeva grandissimo piacere. Teresa, senza pur saperlo, leggeva ammirabilmente, con una espressione semplice, vera e piena di efficacia: la sua voce dolce ed armoniosa si animava incontrando espressi sentimenti nobili e generosi, e sovente la emozione in lei era tanta, che le bisognava interrompersi quando le si presentava qualche quadro di felicità domestica, qualche scena di nobile sacrificio, di sublimi devozioni e di tenerezza figliale.

Il giovane infermo l'ascoltava rapito e palpitava con lei e piangeva com'essa, e sentiva d'amarla, di apprezzarla, di adorarla ogni giorno di più.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

Daremo il seguito del resoconto in altro numero; intanto diciamo che tutto il capitolato fu approvato, ed in questo modo: essendo stato come inteso che la seduta avesse termine alle 11 pom., parecchi consiglieri a quell'ora, essendosi impegnata una discussione di non grande importanza sull'art. 25, si assentarono; ma invece di terminare alle undici, i consiglieri rimanenti nella sala (in numero di 20 a 25) proseguirono a sentir lettura degli articoli e così ebbe termine, per mancanza di combattenti, questa discussione in cui pure dovevano ancor elevarsi alcune questioni di non lieve importanza.

Società promotrice delle belle arti. — Nell'adunanza generale di domenica, 16 corrente, udita la relazione della Commissione stata incaricata di esaminare i conti dell'esercizio 1875, vengono i medesimi approvati ad unanimità nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 50,404 76
Passivo	» 50,359 32
Rimanenza pel 1876 L.	45 44

Quindi, dopo una particolareggiata relazione del segretario avv. Rocca sul buon andamento della Società, e sulle modificazioni allo statuto sociale, proposte dalla Direzione, si pongono in discussione le medesime, approvandosi, con alcune leggiere variazioni suggerite dai soci conte Ernesto di Sambuy e cav. Bertea, l'intero statuto ad unanimità.

Nelle votazioni fatte successivamente riescono rieletti a grandissima maggioranza, a segretario il comm. Luigi Rocca, a consigliere il cav. Vincenzo Quagliotti, ed eletto pure a consigliere il cav. Carlo Arpesani, con riconfermarsi i soci cav. Di Monale, cav. B. Moretta e sig. Felice Bechis a formare la Commissione che dovrà esaminare a suo tempo la contabilità dell'esercizio 1876.

Procedutosi per ultimo, in presenza del conte Corsi, assessore municipale, e dei soci cav. Bertea e Alessandro Balduino, all'estrazione delle quaranta cartelle del prestito sociale, risultano estratte le seguenti, le quali saranno pagate ai possessori delle cartelle vincitrici a datare da lunedì, 24 corrente gennaio.

Per la Direzione

Il vice-segretario
C. Doyen.

Estrazione delle quaranta cartelle del prestito sociale per l'anno 1876.

1°	Num. estratto	338	vince lire	*mille*
2°	»	570	»	*cinquecento*
3°	»	894	»	»
4°	»	1090	»	*duecento*
5°	»	424	»	»
6°	»	428	»	»
7°	»	1018	»	»
8°	»	198	»	»
9°	»	116	»	»
10°	»	1174	»	»

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire *centoventicinque* caduno: 754 890 19 231 899 624 463 803 240 194 995 1080 769 875 [illegible] 1107 715 [illegible] 199 183 223 1077 1138 [illegible] 384 14 520 374 861 842.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati, via Bogino, n. 9.*

I componenti il Consiglio di rappresentanza sono convocati per la sera di giovedì 20 corrente, alle ore otto.

Ringraziamento. — L'Amministrazione della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri, interprete dei sentimenti dei membri tutti componenti la medesima, attesta i sensi di sincera riconoscenza verso i signori Cugini Giacobino della gentile offerta da essi fatta alla Società predetta della somma di lire 100, in occasione della morte della loro amata genitrice.

Pubblicazioni. — Di questa settimana il solerte editore signor Casanova (successore Beuf) pubblicherà un volume di versi del nostro egregio amico e collaboratore prof. G. C. Molineri, col titolo *All'aperto*.

L'edizione sarà quella elegantissima della *Partita a scacchi* e del *Trionfo d'amore* di Giuseppe Giacosa, e un'occhiata che ci venne fatto di gettar sulle bozze ci permette di commettere l'indiscrezione di affermare che quei versi sono degnissimi del favore del pubblico e di predire loro un lietissimo successo.

Teatri. — Ieri sera, mentre il pubblico attendeva alla rappresentazione del *vaudeville: Tricoche, Cacolet e Comp.* al Carignano, un attore della compagnia Grégoire si affacciò alla ribalta e pronunziò queste parole di colore molto oscuro: « D'ordine superiore è sospesa la rappresentazione; » dopo di che si spensero i lumi ed ognuno andò dal bigliettaro a farsi restituire il denaro.

Sapreste voi spiegarci l'enimma di questa sospensione?

Vuolsi che la prefettura abbia dato il veto per motivi di revisione.

Se è così, perchè attendere la seconda rappresentazione di quel *vaudeville* e non la prima, che, come tutti sanno, fu data sabbato sera?

Indovinala grillo!

Questa sera prima rappresentazione dei *Brigands*, operetta comica di Offembach.

— L'esimia artista signora Virginia Teja-Ferni, nostra concittadina, passa a Roma di trionfo in trionfo co' suoi concerti di violino. Domenica scorsa, 9, ne diede uno in una sala del palazzo Caffarelli (concessa gentilmente dall'ambasciatore germanico presso il nostro Governo, sig. De Keudell), che riuscì splendidissimo. Vi intervennero S. A. R. la principessa Margherita con seguito, ed il fiore dell'aristocrazia, dell'arte e delle lettere della capitale italiana.

La signora Teja-Ferni, salutata da fragorosi applausi al suo apparire, ebbe in seguito una vera ovazione. La [illegible] compagni lo Sgambati, il Mancinelli, il Furino, il Pinelli.

— Adelaide Ristori, marchesa Capranica del Grillo, giunse il dì 11 corrente ad Alessandria d'Egitto, e sarà a quest'ora a Roma, dopo un viaggio di diciotto mesi.

La signora Ristori durante questo tempo è stata al Brasile, a Buenos-Ayres, a Montevideo; poi, per lo Stretto di Magellano, si è recata al Perù, e di là al Chilì, e nella Bolivia. Traversando l'istmo di Panama, è andata al Messico, dal Messico si è recata nell'Avana, dall'Avana ha viaggiato fino a Nuova-York.

Messo il piede negli Stati Uniti d'America, ne percorse una ad una le città principali; poi su a S. Francisco di California, e di là, toccando le isole Sandwich, se ne andò in Australia. Alle isole Sandwich fu ricevuta come una regina; e a Sidney, a Melbourne, a Victoria ebbe accoglienze splendidissime. Dovette trattenersi in Australia due mesi di più di quanto aveva stabilito.

Il 4 dicembre si è imbarcata a Melbourne per l'Italia, ed a quest'ora Roma avrà la compiacenza di salutare di nuovo questa vera regina dell'arte.

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale un pacco di bottoni ed alcuni portafogli contenenti piccole somme in biglietti di banca.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 gennaio 1876.

Bourlot Pietro, d'anni 68, di Fenestrelle, libraio — Dova Fulvia nata Milano, id. 45, di Torino — Reynaud cav. Giuseppe, id. 70, di Racconigi, capo-divisione al Ministero degli interni in ritiro — Cavallo Felice, id. 69, di Torino, negoziante — Giordano Rocco, id. 57, di Cuneo, negoziante — Mattio Domenico, id. 31, di Torino — Cerri Domenico, id. 6[illegible] di Torino — Alesso Francesco, id. 44, di Murello, falegname — Garitta Enrico, id. 27, di Casale, fabbro-ferraio — Barra Pietro, id. 72, di Ciriè, merciaio — Rosso 2° Gio. Batt., id. 27, di Dronero, guardia doganale — Quirico Giuseppe, id. 61, di Asti, macellaio — Franchino Giuseppe, id. 48, di Castelletto, ex-militare — Vico Teresa nata Gonella, id. 69, di Chivasso — Camera Francesco, id. 64, di Vercelli, musicante — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 gennaio 1876.
Maschi 16, femmine 14 — Totale 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 gennaio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,6	— 1,5	4,0	96	14° 37'	S O d.	n.-f.
9 ant.	743,2	— 2,4	3,6	90	14° 37'	S O d.	ser.
12 m.	742,0	+ 1,1	4,4	89	14° 39'	S O d.	n. p.,s.
3 pom.	740,7	+ 1,4	4,2	82	14° 38'	S O d.	copert.
6 pom.	740,8	+ 1,2	4,4	87	14° 38'	S d.	s. p. n.
9 pom.	740,5	— 0,3	4,1	89	14° 38'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,4; massima + 2,6 }
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 18 — 6,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 19 gennaio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7 54 — Passaggio al meridiano ore 0 30 — Tramonto 5 6.
Nascere della **Luna**, 1 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 47 matt.
Tramonto, ore 11 38 matt.
Giorno della Luna 23°.

IL PROCESSO DURANTI

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

PARTE PRIMA.

IL PROCESSO.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

(19) — (*Continuazione, vedi num. 17*)

Il *Pubblico Ministero* così continua:

Ha dunque tutto previsto. — Senonchè, quando è già venuto a capo della propria impresa, ed è sul punto di andarsene coi denari involati, ode nell'attiguo corridoio uno scalpiccio di piedi, qualcuno che viene e una voce, quella dello stesso Duranti che, — lo ha detto il teste Baraudino, — che grida: « per di qui, signori, per di qui! » — Capisce che non ha più via nessuna di scampo ed allora, improvvido di meglio, per separarsi almeno dal corpo del delitto, gitta sotto lo scrigno e gli utensili con cui lo ha forzato ed i centodue biglietti di Banca. — Sovraccolto, interrogato, non sa che rispondere, come spiegare la sua presenza e, all'accusa che gli viene slanciata sul volto, cade o finge di cadere in deliquio.

Chi può dubitare della sua reità? — Altrettanto sarebbe voler negare la luce del sole!

Il pretesto dietro il quale ha voluto trincerarsi, non meriterebbe nemmeno si spendessero parole a confutarlo, le deposizioni dei testi bastando da sole a dimostrarlo destituito d'ogni probabile fondamento. — Le dichiarazioni della cameriera Maddalena Cantèro che fra il di Mieli e la signora contessa Duranti regnasse poco buona armonia, sicchè quando quello era costretto a renderle visita ne denotava noia e dispetto, ci vennero pienamente confermate dalle parole dello stesso signor conte. — Un solo testimonio, il nobile signor Ernesto Mancabene, trascinato ad ammantare il vero dalla sua stretta amicizia pel delinquente, ha voluto insinuare che questi avesse sempre sulle labbra il nome della contessa Duranti, e ne parlasse col maggior entusiasmo, e se ne palesasse profondamente invaghito; ma dinanzi alle contrarie asserzioni del signor conte di Morricone, ha dovuto modificare, restringere, annullare le proprie. — La medesima signora contessa, interrogata categoricamente se avesse ragioni di credere che il di Mieli la corteggiasse, ha risposto, senza ambagi, non essersene mai avveduta. Che più? — La bassa e vergognosa calunnia a cui il reo ha cercato appigliarsi alla chiusura dell'udienza di ieri, ci svela in tutta la sua interezza il maligno carattere di lui e come gli sia abituale, in difetto di valide difese, il ricorrere a spedienti, a pretesti, a menzogne.

Il dilungarmi maggiormente per corroborare di prove la sua colpabilità, mi parrebbe un oltraggio alla verità, alla logica, al buon senso. — Conchiudo, quindi, essere chiaro, evidente, incontestabile che egli è reo di furto qualificato della somma di italiane lire centodue mila, compiuto con le circostanze aggravanti d'una sorta di abuso di confidenza, dappoichè il derubato fosse un intimo amico suo, e con quella dell'introduzione nell'altrui domicilio, mercè chiave falsa, e della rottura ed iscasso di un forziere con appositi strumenti adatti all'uopo; furto non già mancato, ma solamente frustrato nelle sue conseguenze per sopravvenute casualità indipendenti affatto dalla volontà del colpevole.

Conto con assoluta certezza su di un verdetto affermativo degli onorevoli giudici del fatto, e mi riassumo col ripetere quanto ho esposto esordendo: nessun compatimento, nessuna indulgenza per l'uomo che, posto dalla cieca sorte dei natali in eminente condizione, soffolto sino da' suoi primi passi sulla scena del mondo da quei validi puntelli della morale, che sono gli ottimi esempi di una illustre famiglia e gli assidui rudimenti di una squisita educazione, tutto potè dimenticare, calpestare, trascinando nel fango e nome intemerato degli avi, e reverenza della pubblica opinione, ed ogni minore sentimento di probità e di onore, per macchiarsi del più abbiatto, del più vile, del più obbrobrioso dei crimini: il furto.

Non si dica, no, non si dica che la giustizia si lascia accecare dallo splendore di uno stemma gentilizio, assordare dal frastuono di un nome rimbombante, commuovere a malintesa pietà dagli onorevoli ricordi e dai titoli di benemerenza di una grande famiglia. — La legge è eguale per tutti e affinchè tale si mantenga nella sua pratica applicazione, assai più verso il delinquente istrutto, nobile, altolocato che non verso il povero, il plebeo, l'ignorante, deve mostrarsi inflessibile e severa! (Segni di approvazione nell'uditorio).

⁂

La parola spetta alla difesa.

(*Continua*)

ESCURSIONI ALPINE.

Ci scrivono da Aosta, 16 gennaio:

« Oggi una comitiva di dieci alpinisti di Aosta, diretti dall'intrepido Corona, partono pel Monte San Bernardo, ove hanno dato convegno ad una ventina di alpinisti di Ginevra. I pericoli da affrontarsi sono immensi. La neve in quella prossimità misura m. 1,80... Il tempo però è magnifico e promette mantenersi.

« Al ritorno degli alpinisti manderò una estesa relazione.

« Il Fava Antonio, evaso dalle carceri di Ivrea, imputato non già di omicidio, ma di falso in iscrittura privata, è stato arrestato il 7 corr. mese e si trova nelle carceri di questa città. »

La nota austriaca e l'Inghilterra.

Ecco l'articolo del *Times*, annunciato dal telegrafo e relativo alla nota del conte Andrassy:

Al 18 di gennaio il Gabinetto avviserà alla risposta che deve dare alla nota del conte Andrassy e non mancherà d'avere grande influenza la determinazione del Governo. La Turchia conosce già le intenzioni dei tre imperi, deve conoscere ora quelle dello Stato, che fu già il suo più potente alleato. Naturalmente s'induce di malissima voglia a sottomettersi a un atto di non disguisato intervento e i suoi statisti hanno perduto tanto di quella previdenza, cui avevano a' tempi di Fuad Pascià, che coglierebbero volontieri qualunque scusa per ricusare temerariamente di mandar ad effetto le riforme proposte dall'Austria. Perciò dalla risoluzione dell'Inghilterra può dipendere la sua immediata risposta.

Se lord Derby ricusasse di sostenere la nota o la condannasse negativamente con una finta lode, il Granvisir e' suoi colleghi sarebbero incoraggiati a resistere: ma crediamo che tale politica tornerebbe altamente dannosa alla Turchia. Nessuna risoluzione ministeriale può scongiurare l'inevitabile destino della mala signoria ottomana e quanto più si differisce la soluzione della questione dell'Erzegovina, tanto più grave sarà il risultamento. Se fallisse il pacifico tentativo presente, difficilmente la Russia e l'Austria potrebbero impedire il Montenegro e la Servia di prender parte alla lotta. L'intervento armato, anche del solo Montenegro, sottrarrebbe probabilissimamente la contesa dal sindacato della diplomazia e dopo breve tempo risorgerebbe la stessa questione d'Oriente. Solo i segreti nemici ed i ciechi amici della Turchia andrebbero di buon grado incontro a tale pericolo anzichè a quello comparativamente lieve di un intervento nell'Erzegovina.

Nè i medesimi interessi della Gran Bretagna sarebbero giovati da un timido rifiuto di partire la responsabilità dei tre Imperi. Il Governo potrebbe esercere influenza sui loro consigli, e forse moderarne la politica, se

APPENDICE

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del secolo XVII, per Berti Domenico.

Nessun paese più dell'Italia aveva il diritto ed altresì la morale obbligazione di associarsi alla solenne commemorazione non è guari promossa, nella circostanza del centenario, del grande precursore di Galileo, Niccolò Copernico.

Fu in tale occasione che il comm. Domenico Berti pronunziò nel romano Ateneo un memorabile discorso che ultimamente rifuso e illustrato con preziosissimi documenti, venne reso di pubblica ragione pei tipi della casa editrice Paravia.

Questo nuovo libro, di cui l'egregio professore Berti ha dotato la patria letteratura, mantiene molto più di quello che prometta il semplice titolo. Non è solamente un discorso assai pregevole per la copiosa dottrina e la forma elegante, ma un lavoro storico frutto di pazienti ricerche, di una mente elevata, di un animo imparziale che illustra, con documenti finora inediti, qualche periodo interessante del decimosesto e del decimosettimo secolo.

L'egregio autore, discorrendo la vita del Copernico, della costui venuta in Italia, traccia un quadro altrettanto vivo che fedele delle condizioni scientifiche e letterarie del nostro paese sullo scorcio del secolo decimosesto. Egli dimostra coi fatti di quanto è debitore il Copernico all'Italia, e questa a lui, circondando di luce la memoria quasi spenta di insigni maestri, tra i quali di Domenico Maria da Ferrara, che esercitarono sull'astronomo di Thorn, colla dottrina e coll'autorità, grandissima influenza.

A Bologna, a Padova ed a Roma, il Berti segue il Copernico nei suoi studi, e quasi ci fa assistere allo svolgimento della sua mente ed alla formazione di quel sistema che, nella teoria dei corpi celesti, doveva produrre una completa rivoluzione.

Accennando alla nuova scienza del Copernico, fondata sopra la ragione, e indipendente dall'autorità di Aristotile come da quella della Sacra Scrittura, il Berti vi innesta splendide pagine della storia filosofica e scientifica dell'Italia, e con ciò spiega meravigliosamente il contrasto tra i rappresentanti della scienza e l'autorità religiosa.

Campione dei diritti della ragione e della scienza e strenuo difensore dell'opera imperitura del Copernico *De revolutionibus orbium*, fu Giordano Bruno, che, « balestrato in sul fiore degli anni dai lidi d'Italia a quelli d'Inghilterra, sfida i dotti di Londra e di Oxford a misurarsi con lui intorno alla dottrina copernicana. »

Alla vita ed alle opere di Giordano Bruno, ma più ancora alle vicende ed agli scritti immortali di Galileo Galilei, il prof. Berti consacra una gran parte del suo libro, corredando la storica esposizione con inconfutabili argomentazioni, ed accoppiando alla più fina critica la profondità delle considerazioni e lo splendore dell'eloquenza.

Un'analisi un cotal poco accurata del lavoro che intendiamo appena di annunciare, ci porterebbe troppo più a lungo che non comporti lo spazio del nostro giornale.

Torneremo forse con più agio sull'argomento, ma frattanto non vogliamo tardare oltre a raccomandare questo libro importante alla seria attenzione di quanti sono amanti dei buoni studii in Italia.

— *Il Giappone al giorno d'oggi*, viaggio nell'interno dell'isola compiuto nell'anno 1874 da Pietro Savio. — *Tunisi*, viaggi di Crapelet, Urbatel e Feraut (Milano, fratelli Treves, 1876).

La *Biblioteca di Viaggi* s'è arricchita di due nuovi volumi molto interessanti. L'uno riguarda *il Giappone* ed è una bella descrizione del sig. P. Savio, d'Alessandria. Questo giovane negoziante va tutti gli anni al Giappone per portare in Italia i cartoni; quest'anno ne ha riportato anche un ottimo libro. Il Savio è il primo che ci narra la storia di quella misteriosa rivoluzione, ed espone la nuova forma con cui l'impero del Mikado, solo sovrano, è oggidì ordinato. Egli è pure il primo europeo che sia penetrato nelle parti più interne dell'isola. Alla rivoluzione e al nuovo Governo sono dedicati capitoli speciali; ma forse più interessante è quello sulle donne e la famiglia al Giappone. Nel libro del Savio si trovano infinite particolarità sulla carta e l'inchiostro, sulla porcellana, e su molte altre industrie famose dei Giapponesi. Egli osserva tutto, e comunica tutto ai lettori, senza pretesa di letterato, ma nel modo che forse piace di più, perchè garantisce la verità delle cose narrate. Così in passando conosciamo le monete e le misure, gl'idoli e le canzoni dei Giapponesi, e fino una nota d'albergo è riprodotta nel suo curiosissimo testo. Questo bravo negoziante non si contenta di essersi fatto uno scrittore, e pregevolissimo; egli è anche cartografo, topografo, disegnatore. Sono sue quattro nuove carte itinerarie che riusciranno utili alla geografia del Giappone, — e di ciò lasciamo il giudizio a Perthes, a Negri, a Cora; — sono suoi parecchi dei bellissimi disegni che ornano il volume.

L'altro volume è intitolato *Tunisi*, e contiene belle descrizioni, e riccamente illustrate, di quella parte d'Africa che ci sta sulla porta. La Tunisia può dirsi un brano d'Italia staccato e gettato dalla furia di qualche commovimento vulcanico sulla soglia del deserto. Ciò che aggiunge colore d'attualità ed originalità a questo volume, è il recente progetto di introdurre il mare nel deserto di Sahara. Per studiare sul luogo questo progetto, partì l'anno scorso una spedizione italiana diretta dal marchese Antinori, il medesimo che ora si prepara a condurre una spedizione nell'interno dell'Africa. Di questo viaggio, il signor Attilio Brunialti dà qui una interessante relazione.

— *Rivista della Beneficenza pubblica e degli Istituti di previdenza.* — Abbiamo ricevuto la circolare-programma per il 1876 pubblicata dalla Direzione di questo importante periodico mensile, che da tre anni vede la luce in Milano. I nomi dei cultori più distinti delle scienze economiche vi figurano quali collaboratori, di guisa che nella parte economico-storico-statistica relativa agli Istituti di beneficenza ed alle Società di mutuo soccorso, la *Rivista* si mostra degna del favore che già l'accoglie in ogni parte d'Italia. Gli amministratori delle *Opere pie* e degli *Istituti di previdenza* specialmente troveranno in essa ricca la messe di sentenze, pareri del Consiglio di Stato, documenti governativi, che potranno esser loro utilissima guida nell'esecuzione del loro mandato, mentre le rappresentanze *comunali* e *provinciali*, alle quali per legge spetta la sorveglianza e la tutela di detti Istituti, avranno nella *Rivista* un completo prontuario di giurisprudenza amministrativa, opportuno a conoscersi nella soluzione delle svariate questioni, che nell'adempimento del loro ufficio di continuo presentansi. In un'epoca in cui il tema della riforma alle Opere pie e lo studio dei mezzi di estendere utilmente la provvida influenza della carità preventiva attirano l'attenzione generale, la *Rivista*, unico periodico che in Italia si occupi *ex-professo* di tali studii, merita tutto l'appoggio e l'incoraggiamento del pubblico.

— *La Rivista Europea*, anno VII, 1° gennaio 1876 (si pubblica in Firenze, sotto la direzione del prof. Angelo De Gubernatis). Con esattezza, a cui siffatte pubblicazioni in Italia non ci hanno avvezzati, è uscito il primo fascicolo del corrente anno di questa pregevolissima Rivista che raccomandavamo non è guari ai nostri lettori. Questo fascicolo è interessante e sotto tutti i riguardi degno di attenzione e d'encomio.

Vi si legge un bozzetto in versi sciolti di Tullo Massarani, intitolato *In casa*, che è un vero gioiello di grazia, d'affetto e di eleganza congiunta alla più schietta disinvoltura; poi un profilo marinaresco scritto molto accuratamente da Emanuele Celesia; un racconto di Clerke assai piacevole; un articolo importante di Diodato Lioy sul Congresso agrario regionale di Portici; uno schizzo critico intorno a Giulia Kavanagh, romanziera inglese, e la fine d'un importante lavoro di G. Pio Nesci intorno al riordinamento nazionale degli studi universitari in Italia. Segue una rivista bibliografica italiana e straniera, della quale non crediamo possa trovarsi la più completa, nè la più dotta, nè la più imparziale.

Questa lodata rassegna continua così a meritarsi il favore del pubblico, e siamo ben lieti di poter accertare che questo favore diffatti per essa viene sempre crescendo.

— *Strenna del Progresso pel 1876, repertorio di scienze, arti, industrie, commercio, agricoltura, economia domestica e varietà*, pubblicata per cura della redazione del periodico *Il Progresso;* anno II. Torino, tip. Derossi (prezzo L. 2). Diamo proprio volontieri la buona venuta a questo libricino che ci sembra veramente utile e degno di encomio. Esso è diviso in quattro parti: la prima comprende la *cronaca scientifica;* la seconda nozioni interessanti sull'*industria e commercio;* la terza ammaestramenti di *economia domestica;* e l'ultima delle curiose, piacevoli e istruttive *varietà*.

La cronaca scientifica si occupa di alcune delle principali scoperte ed opere delle scienze positive nella trascorsa annata; nella parte industriale troviamo preziose nozioni sulla produzione della seta e sulla manifattura del cotone in Italia; e nell'*economia domestica* le nostre madri di famiglia possono apprendere parecchie cose utili al governo della casa.

Raccomandiamo ai lettori e la strenna e il giornale benemerito *(Il Progresso)* di cui la Direzione l'ha fatta compilare e pubblicare.

ammettesse arditamente l'inevitabilità dell'intervento e non si mostrasse meno minaccioso della nota austriaca; ma essi non potrebbero essere biasimati, ove non volessero legarsi ai desiderii dell'Inghilterra, se essi soli avessero a provvedere pe' pericoli della cattiva amministrazione della Turchia. Nè basti ad imbrigliare il Ministero per causa di ciò che dicesi « la nostra politica tradizionale » in Levante. Altra cosa è la logica nello spirito, altra nella lettera, ed essa non esige che abbiamo a ripetere meramente il passato.

Noi non sostenemmo già il Governo turco per amor suo, ma pe' nostri interessi. Solo i fanatici esaltarono le virtù politiche della Turchia, e ne difesero gli abusi sistematici per altro motivo che quello della necessità. Ora questa necessità più non è. Non abbiamo più a temere che la bilancia del potere venga fatalmente alterata, o chiusa la via all'Oriente se si usano mezzi efficaci per reprimere il potere che condanna i contadini della Bosnia e dell'Erzegovina ad una intollerabile oppressione. Anche volendo, non potremmo perpetuare tale potere. S'ingannano fatalmente i Turchi se traggono altre conclusioni da ciò che dicono pochi ciechi ed ipocriti adulatori, dimentichi che fra quest'anno ed il 1856 intercedono atti che potrebbero formare la storia di un secolo.

È pazzia lo sperare che eque e durevoli riforme si possano effettuare col solo potere del Governo turco. Esso ha d'uopo di Stati più forti e civili per impartire alle province sollevate i benefizii della giustizia e rendersi sicura vicina dell'Austria. Il nostro corrispondente di Pera ci aiutò nel valutare le mutazioni recentemente annunciate con tutta la pompa della retorica orientale. Ora da tutti i discreti osservatori della Turchia non fu data ad esse la menoma importanza; ma quantunque sia chiaro che le promesse non si sarebbero volute, nè potute attenere, era interessante il conoscere come e quando furono violate. E il Granvisir non ci fece attendere lunga pezza. Aveva promesso che i giudici delle Alte Corti sarebbero competenti e non rimossi senza giusta causa. Se tale provvisione si fosse strettamente mantenuta, non nella sola Costantinopoli, ma in tutto l'Impero, un grande e reale miglioramento si sarebbe iniziato; ma lungi dal tentare di effettuarla, il Granvisir non ne comprende pure il senso.

Gli fu presentato l'elenco di convenienti candidati per le varie Corti, compilato da un Consiglio. E quell'alto ufficiale ne cancellò parecchi nomi, naturalmente quelli dei più meritevoli, sostitui a quelli altri più graditi a lui, secondo le tradizioni del vecchio sistema arbitrario. E per la vice-presidenza della Corte d'appello scelse un uomo che, in seguito alle unite rimostranze degli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, era stato rimosso già dalla presidenza di una Corte minore. Avvertito forse da amici che quella nomina avrebbe indegnato nella critica condizione presente dell'Oriente, il Granvisir l'annullò, dimostrando in tal guisa che cosa suoni la sua promessa che sarebbero creati giudici competenti ed indipendenti.

Egualmente maravigliosa è la scelta del procuratore generale e del controllore di tutti i tribunali dell'impero. Il procuratore generale è un uomo che sinora non coprì a Corte che una carica di cerimonie. Stupito egli stesso della sua promozione, dichiara che è affatto digiuno di leggi e così poco atto all'ufficio datogli come uno storpio ad insegnare la danza. Tal è il concetto che hanno i Turchi delle riforme, che debbono essere base di tutte le altre. Si dice che il Granvisir siasi scusato dicendo che non aveva a trattare che con asini, ma egli fa torto agli uomini ingegnosi che dipendono da lui. Il Governo turco non mancò mai di abili ufficiali tra i greci e gli armeni. E tuttavia non vuole il Granvisir essere severamente biasimato per mettere in caricatura le guarentigie promesse di amministrazione pura ed indipendente della giustizia, giacchè non fa che seguire gl'istinti della sua razza.

Pochissimi turchi comprendono che le regole della giustizia sono inflessibili e i giudici debbono essere imparziali. Un Governo paterno insegnò loro che ampia carriera vuol essere lasciata alla volontà del sovrano e dei magistrati. Il Sultano è nominalmente il più assoluto sovrano del mondo e tutti i suoi ufficiali adoperano largamente secondo il loro arbitrio. Nè possono dimenticare i Turchi che farebbero cattivi affari se non invadessero le vie della giustizia e non occupassero i posti del potere. Pel mantenimento dell'autorità ottomana sono così necessarie docili Corti di giustizia come un esercito esclusivamente mussulmano. Domandiamo troppo quando chiediamo che le classi governanti della Turchia si arrendano a tribunali i quali non sono che strumenti per far valere l'autorità mussulmana.

La stessa risposta si può dare all'accusa che il Granvisir non ammette più alle alte cariche politiche i più abili ufficiali dello Stato perchè cristiani. Fuvvi un tempo in cui questi occupavano un gran numero di quo' posti. Prima della guerra dell'indipendenza della Grecia, greci erano molti dei più potenti ufficiali della casa del Sultano ed anco alcuni governatori generali. Ma ora è tra le due razze e le due religioni una linea di divisione assai più profondamente segnata. Adesso i più valorosi greci ed armeni sono per regola generale avversarii dell'autorità ottomana o almeno creduti tali dai maomettani. Quindi i dominatori non osano affidar loro un alto potere amministrativo o giudiziario. Nè possono i pascià esser indifferenti al fatto che l'intrusione di abili e colti cristiani guasterebbe le loro disposizioni di famiglia, per cui si dividono fra loro le cariche più lucrose dello Stato.

I Turchi seguono quindi le loro naturali tendenze. Il perchè niente di più fallace che il credere che il Granvisir sceglierebbe giudici guidati dai motivi che li fanno scegliere in Inghilterra. Ed ancorchè avesse della legge il concetto che se ne ha in Occidente, egli sceglierebbe i giudici non inspirato dallo studio della giustizia, ma da quello degl'interessi della sua classe. Anche nella nostra terra si pura il favoritismo può alcunchè, e i maldicenti ebbero talvolta occasione di parlare di malversazioni in alti gradi; ma che sono le tentazioni di un primo ministro inglese verso di quelle di un Granvisir, indotto ad elevare uomini dai capricci di un onnipotente ed irresponsabile harem, da un Sovrano che non ha altra norma del suo volere, da una società avvezza a vedere nel conferimento degli impieghi pubblici la distribuzione di opime spoglie?

Altra causa può trovare il Granvisir nella immensa corruzione della stessa giustizia turca. Egli può aver creduto che poco importasse al postutto quali giudici inviasse ad una città in cui il mercimonio delle sentenze è da secoli così comune che il denunziarlo sarebbe un mero spreco di tempo. Nulla è più difficile a sterpare che un costume sociale e la giustizia turca non comincerà ad essere pura finchè non comincerà a mutarsi radicalmente il Governo turco.

Tali sono le prospettive di miglioramento anche in Costantinopoli ove sono presenti gli ambasciatori delle potenze estere per consigliare ed è concentrato tutto il zelo riformatore dell'impero. Molto più ardua cosa sarebbe l'assicurare l'amministrazione pura della giustizia nelle lontane province. Ivi i comandi del Governo passano per la trafila di un pascià, il quale rimane raramente al suo posto più di un anno ed ordinariamente ha tanta premura di arricchire che poco tempo gli rimane per darsi briga della giustizia. Ancorchè uomo abile e zelante, egli si trova impotente contro i pregiudizi dell'aristocrazia macomettana o i potenti interessi degli appaltatori di tasse.

Veramente sarà mestieri tutta l'energia ed abilità di un Governo come il nostro per mantenere pura l'amministrazione della giustizia in una provincia agitata, come l'Erzegovina e la Bosnia, dalle passioni di una razza dominante e di una soggetta, l'una inacerbita dal timore di perdere la supremazia, l'altra resa intollerante dalla speranza della liberazione. I ministri turchi non hanno potere e gli ufficiali delle province non volontà di amministrare equamente la giustizia ai Maomettani ed ai Cristiani. Brevemente, il Governo ottomano ha d'uopo dell'aiuto della pressione estera, quale è consigliata nella nota del conte Andrassy.

Acconciandosi a mandare ad effetto le proposte austriache, contrarrebbe degli obblighi non per co'suoi sudditi, ma con altri Stati, e assumerebbe quindi una risponsabilità da cui non potrebbe sfuggire. L'inevitabile intervento non si potrebbe effettuare in forma meno minacciosa, e il Governo britannico dimostrerebbe al Granvisir la saviezza di sottomettersi, mentre è ancora tempo di usare pacifici mezzi.

CORRIERE DEL MATTINO

I PIEGHI MANOSCRITTI.

La Direzione generale delle Poste, riconoscendo la giustizia delle lagnanze suscitate dalle disposizioni che essa aveva emanato relativamente alla francatura dei *pieghi di carte manoscritte*, ha sospeso l'attuazione delle disposizioni stesse. Per conseguenza la spedizione di questi pieghi potrà continuare ad esser fatta per mezzo della Posta alle condizioni stesse con cui è stata fatta finora, cioè colla facoltà di aggiungere al piego la lettera di spedizione, senza che questa sia sottoposta ad una nuova tassa.

A Salsomaggiore e a Fornovo di Taro sul Parmigiano parecchi esercenti hanno chiusi i loro negozi per vessazioni [illegible] dagli agenti di quella Società appaltatrice dei dazi.

Parigi, 16 *gennaio*. — Quasi tutti i risultati conosciuti del dipartimento della Senna, nella nomina dei delegati senatoriali, sono in senso repubblicano.

Si calcola che la maggioranza dei delegati della Senna sarà di colore repubblicano liberale.

L'estrema sinistra sarà in minoranza d'una quindicina di voti.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 18, ore 8,35, arrivato ore 11.

Al Ministero di grazia e giustizia furonvi delle nuove nomine. Il Ministro stesso volle che il signor Farina fosse nominato direttore capo-divisione, ed i signori Locci e Lauzi capi-sezione.

— Domenica è morto il professore Rolli, distinto botanico, consigliere comunale e provinciale. Lasciò un'eredità di mezzo milione a beneficio dell'istruzione popolare.

— Il Comitato per la fiera dei vini italiani offrì ieri al Sindaco la presidenza della Commissione. Il Sindaco promise di facilitare le operazioni daziarie.

— Il Questore pubblica un editto in cui annuncia che il Carnevale comincia il 18 gennaio e termina il 29 febbraio.

— Domenica vi furono due Consigli di ministri, presieduti dal Re. A cagione di ciò il Re non potè eseguire il viaggio già stabilito per Napoli. Domenica vi fu pranzo diplomatico al Quirinale; notavasi la mancanza dell'ambasciatore turco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17 *gennaio*.

Il *Times* dice che la base del progetto Andrassy consiste nel rendere la Turchia responsabile verso le Potenze. Soggiunge che l'Inghilterra accoglierebbe volentieri la creazione di un nuovo Stato semi-indipendente, ma che la sorveglianza di una simile situazione impegnerebbe forzatamente la responsabilità delle tre Potenze. Ora l'Inghilterra vuole limitare la sua cooperazione alla presentazione della nota, e riservasi tutta la sua libertà d'azione per l'avvenire.

Genova, 17 *gennaio*.

È arrivata la Commissione d'inchiesta per l'elezione di Levanto. Fu ricevuta alla Stazione dalle Autorità civili e militari e dalla truppa.

Vienna, 18 *gennaio*.

Camera dei Signori. — Approvasi in seconda e terza lettura l'intiero progetto di legge sui conventi, secondo le proposte della Commissione, con una leggiera modificazione. Respingesi la legge, approvata dalla Camera dei deputati, che regolava la condizione dei vecchi cattolici.

Belgrado, 16 *gennaio*.

Nella seduta della Scupcina, approvossi la proposta di mettere in istato d'accusa tutto l'ex-Gabinetto Miranovics, avendo fatto illegalmente alcune spese dal bilancio per pensioni e per avanzamento d'impiegati, e il Ministro della giustizia Radovic per avere fatto illegalmente alcune nomine alla Corte di cassazione. Si respinse la proposta tendente a sopprimere le agenzie diplomatiche a Bukarest ed a Vienna. Il Ministro degli esteri dimostrò l'opportunità di mantenere queste agenzie, e constatò specialmente la benevolenza che l'Austria ha verso la Serbia.

Parigi, 17 *gennaio*.

Si conoscono soltanto alcuni risultati delle elezioni dei delegati senatoriali, che ebbero luogo ieri, i quali sono quasi tutti favorevoli ai conservatori. Il risultato totale non si conoscerà prima di due o tre giorni. La neve rende difficili le comunicazioni.

Londra, 17 *gennaio*.

Il *Times* ha un telegramma da Berlino, che crede che la convenzione per il Libano servirà di modello alle misure che l'Austria proporrà per la Bosnia e l'Erzegovina.

Washington, 17 *gennaio*.

La Camera dei rappresentanti respinse, con 112 voti contro 158, la proposta tendente ad abrogare la legge sulla ripresa dei pagamenti in effettivo. La minoranza era composta principalmente di democratici.

Berlino, 17 *gennaio*.

Le Camere elessero i loro uffizi.

Monaco, 17 *gennaio*.

Il Governo bavarese non risponderà alla protesta del Papa contro la legge del matrimonio civile.

L'Imperatrice d'Austria è arrivata per visitare sua madre ammalata.

CRONACA NERA

Ieri, in prima sera, un'operaia della manifattura dei tabacchi cadeva colta da improvviso malore in via della Zecca; una guardia municipale le prestò i primi soccorsi, e vedendo che non poteva reggersi, la collocò in una *cittadina* fatta venire e pagata dall'avvocato Michelotti, impiegato municipale, e l'accompagnò alla sua abitazione.

*** Un triste fatto. Ieri sera, verso le 10 1/2, una ventina di ragazzacci dai 15 ai 18 anni, tutti armati di randelli, stavano appiattati parte dietro i pilastroni del porticato del palazzo Carignano, parte intorno al monumento Carlo Alberto, come se stessero in agguato.

Appena una frotta di alunni della scuola serale di commercio fu alla loro portata, quei mascalzoni sbucarono dai loro nascondigli e si posero a menare sui malcapitati legnate da orbi. Per fortuna un maresciallo d'alloggio delle guardie municipali, allievo anch'egli di quella scuola, si slanciò coraggiosamente contro gli aggressori, i quali impauriti si sbandarono [illegible] correndo chi da una parte chi dall'altra. Il brigadiere che avea adocchiato uno dei più inferociti gli tenne dietro alla corsa e quantunque scivolando cadesse e si ferisse al ginocchio, pure raggiunse il furfante sull'angolo di via Finanze e Piazza Carignano e lo arrestò. Fu tradotto alla Questura donde fu mandato in carcere. È un tale Franco Pietro, conciatore in pelli, di anni 17. Da lui si sapranno i nomi dei mascalzoni suoi amici e speriamo che un buon esempio valga a correggere e loro e chi avesse tendenza ad imitarli.

*** Poco prima delle 10 di ieri sera alcuni ladri stavano provandosi alla bella impresa di scassinare l'uscio dell'abitazione del sig. Caffarati, in via della Zecca, n. 8, quando furono disturbati in sul più bello dell'impresa dalla signora Caffarati che riducevasi in casa e da alcuni inquilini che diedero l'allarme. I ladri operatori scampolarono: ma un individuo, la cui presenza in quel sito ed in quell'ora parve più che sospetta, fu trattenuto finchè giunsero due agenti municipali, i quali, per chiarire per bene ogni cosa, stimarono di condurre quell'individuo alla questura centrale.

Si seppe essere tale B. G. d'anni 28, di Acquafesia, nel Comasco, tornitore in metalli, abitante in via Saluzzo al n° 28. Non sappiamo come abbia osato di giustificare la sua presenza nella casa di via della Zecca, ove era conosciuto da nessuno.

*** Un'Antonietta A., fruttivendola in Piazza Milano, dopo aver festeggiato all'osteria il proprio onomastico, pensò che non farebbe male a recarsi a cercare un po' di benedizione alla chiesa dell'Annunziata, dove in ispecial modo si celebra la festa del santo e de' suoi protetti. Risultato della buona sua ispirazione fu che scomparvero dalla sua scarsella 45 lire che teneva gelosamente in serbo.

*** Un giovine di circa 26 anni, ubbriaco a tre cotte, recavasi stanotte alla farmacia del Palazzo Municipale per farsi medicare una non lieve ferita al capo da lui riportata cadendo. Lo si dovette accompagnare all'ospedale Mauriziano.

*** Ieri sera scoppiò nell'abitazione dei signori M., in via di Po, un incendio che fortunatamente fu avvertito da taluno che corse in cerca delle guardie. Queste, coadiuvate dalle persone di casa, poterono in breve spegnere il fuoco che consumò alcuni mobili e poca biancheria.

*** Stamane poco prima delle sei un carrettiere, che erasi recato a rinfrescarsi con un bicchierino d'acquarzente, nell'uscire di bottega constatò con dolore che era sparita la mula ed il carro che aveva lasciati sulla via presso il ponte delle Benne. La foltissima nebbia non gli permise di rintracciare la bestia.

P.S. Al momento di stampare il giornale il mistero viene spiegato. Il mulo, stanco di aspettare il conduttore, s'incamminò verso la città e si fermò in via Seminario, ove, dopo una sosta di oltre un'ora, fu sequestrato da una guardia.

*** Ieri, festa di Sant'Antonio, alcuni giovinotti vollero solennizzarla visitando molte bottiglierie e girando per la città a suon di piffero. Questione di gusto!

*** Ieri i ladri fecero un bel tiro alla signora F. C., proprietaria, in via Giannastica. Entrarono in sua assenza nella di lei casa e dopo una lunga visita esportarono vari oggetti d'oro e d'argento ed un portafogli contenente una quarantina di lire.

*** Al sig. C. C., ricevitore del dazio alla barriera di Milano, vennero pure involati, ad opera della di lui fantesca, una giovane di anni 18, vari oggetti d'oro ed un paio di stivalini da donna.

*** Quel falegname, M. C., che rubò l'altra sera vari effetti di biancheria alla locanda Chiesa, in Borgo Nuovo, e che riconosciuto si diede alla fuga, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. della sezione Monviso.

*** Un garzone muratore, trovato a gironzare stanotte per via di Po con una corda sulle spalle, venne arrestato perchè non seppe giustificarne la provenienza.

*** Ieri sera verso le 11 circa si sviluppò il fuoco nel negozio da calzolaio tenuto da C. G. in via Lagrange.

Corsero tosto un maresciallo delle guardie di P. S. con alcuni gregari e coll'aiuto di alcuni cittadini poterono riescire a domare il fuoco pochi minuti dopo il suo svilupparsi. I danni non sono gravi.

Pare sia stato causa dell'incendio un braciere acceso.

*** Gli arrestati furono 8, comprese 2 donne.

[illegible] Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 gennaio 1876.

Torino	44	85	60	80	8
Firenze	85	47	27	42	12
Napoli	68	9	17	63	10
Palermo	21	48	62	60	42
Milano	66	32	41	78	42
Venezia	64	41	10	89	68
Roma	56	35	68	14	65
Bari	41	45	58	[illegible]	78

Notizie Commerciali

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 17 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	24	1784 89
Trama	3	246 50
Greggia	7	607 11
Articoli diversi	1	8 55
Totali	35	2647 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 340.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 17 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	193 11
Trama	»	» »
Greggia	2	86 18
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	279 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 69.

Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 17 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	604 59
Trama	»	» »
Greggia	4	365 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	969 90

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 224.

Il Direttore: Rovè Cesare.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

17 gennaio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 20 40 a 19 75
Segale	»	» 13 45 a — —
Riso	»	» 32 50 a 26 20
Meliga	»	» 10 85 a 10 [illegible]
Legna forte	quint.	» 4 — a 3 50
Idem dolce	»	» 3 — a 2 50
Fieno	»	» 10 — a 9 50
Paglia	»	» 6 — a 5 60
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» — — a 10 —
Idem. Id. 2ª »	»	» — — a 8 75
Idem. Id. 3ª »	»	» — — a 7 75
Patate	»	» 1 20 a 1 10
Canapa	»	» 11 — a 7 50
Uva	per dozzina	» 0 85 a 0 80

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

17 gennaio. — La molta neve caduta rese le comunicazioni assai difficili, per cui le offerte furono assai limitate; ciò malgrado, le domande essendo sempre scarse, gli affari furono di poca importanza ed i prezzi molto deboli.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 26 25 a 28 50
Id.	ettol.	» 20 — a 22 05
Meliga	quint.	» 14 75 a 15 75
Id.	ettol.	» 11 15 a 12 —
Riso	quint.	» 33 — a 36 50
Id.	ettol.	» 25 10 a 27 70
Segale	quint.	» 18 — a 19 —
Id.	ettol.	» 13 70 a 14 40
Avena	quint.	» 25 — a 26 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Borsa di Genova. — 17 gennaio.

Rendita Italiana	77 50
Azioni Banca Nazionale	2017 —
Azioni Mobiliare Italiano	637 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	328 —

Francia breve lett. a 108 65, den. a 108 50.
Londra a vista lett. 27 [illegible], denaro 27 33.
Marenghi da 21 70 a 21 71.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	15	17
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	75 —	75 10
Oro lettera	21 63	21 65
Londra lettera	26 97	27 —
Cambio su Parigi	108 30	108 53
Prestito Nazionale	— —	54 50
Azioni Tabacchi	823 —	823 —
Banca Nazionale	2013 —	2020 —

	15	17
Azioni Ferr. Merid.	327 —	331 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1058 —	1060 —
Credito Mobiliare	636 —	642 —
Parigi,	15	17
3 per 0/0 Francese	65 82	65 67
5 per 0/0 Id.	104 75	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 —	70 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	250 —	248 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	— —
Azioni Ferr. Romane	[illegible] —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	94 06	94 00
Vienna,	15	17
Mobiliare	192 20	191 70
Lombarde	114 75	114 25
Banca Anglo-Austr.	93 50	91 40
Austriache	292 —	292 —
Banca Nazionale	916 —	914 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Cambio su Parigi	45 70	45 70
Cambio su Londra	114 65	114 60
Rendita Austriaca	73 65	73 70
Idem in carta	68 75	68 95
Unionbank	74 50	74 —
Londra,	15	17
Consolidato Inglese	94 —	93 7/8
Rendita Italiana	70 1/2	70 1/2
Spagnuolo	17 5/8	17 3/4
Turco	19 3/4	19 5/8
Egiziano del 1868	— —	44 3/4
Egiziano del 1873	65 3/8	— —

Berlino,	15	17
Austr. Marchi di Ban.	512 50	511 50
Lombarde Franchi	197 50	197 50
Mobil. Marchi di Ban.	336 —	336 —
Rendita It. Franchi	71 30	71 60

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

18 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 22 1/2 — 77 15.

Corso legale 77 20.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2018.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. [illegible] 50.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 224 50.

Oro 21 70 a 21 75.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 70	108 90	— —	— —
Svizzera 4	108 70	108 85	— —	— —
Londra 5	— —	26 92 1/2	27 07 1/2	
Germania 6	— —	— —	132 1/2	132 3/4
Vienna 5	— —	— —	234 —	234 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 gennaio 1876.

La Borsa di Parigi di ieri ha dato torto a se stessa, mentre dopo tutte le previsioni di ottimismo che ci aveva mandato, ieri fece ribasso. Gli speculatori politici dicono che il ribasso viene fatto a Parigi dal timore di elezioni senatoriali radicali. Gli speculatori diplomatici vogliono vedervi sempre le complicazioni politiche, aggravate dalla malattia del Papa. Riguardo poi alla nostra Rendita, si vorrebbe trovare un motivo di ribasso nei recenti amoreggiamenti del mistero Italiano colle Meridionali, che hanno ingelosito un grosso Banchiere di Parigi, il quale prima comperava ed ora dicesi che venda.

In mezzo a queste lotte la Rendita per fine corr. fu oggi debole anche da noi. Esordiva a 77 23 1/2 e quindi si trattava da 77 [illegible] a 77 17 1/2 durante tutta la riunione, chiudendo anche a questi prezzi: per fine febbraio si fece 77 40 a 77 37 1/2. Per contanti 77 15 a 77 17.

Az. Banca Naz. 2015 a 2020.

Banca Torino 711 a 713 per cont., 714 a 716 per fine corr.

Az. Mobiliare It. 634 a 636.

Az. Banco Sc. e S. 292 1/2 a 293 1/4.

Az. Tabacchi 816 a 821.

Az. Meridionali 324 a 327.

Obbl. Meridionali 224 1/2 a 225.

Obbl. Romane 244 1/2.

Obbl. Vitt. Em. 235 1/2.

Cartelle S. Paolo 456 a 457.

Francia 108 70 a 108 80.

Londra 27 02 1/2 a 27 07 1/2.

Regio (ore 7 1/2) — *Mignon*, opera-ballo — *Lionna, o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *Les Brigands*, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *Una catena*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Vercero rappresenterà: *Le facie 'd tola*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Il marchese ciabattino*, commedia — Grande sfida di lotta.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (16 Gennaio 1876).

Nuovo incanto — Nel giorno 26 febbraio p. v. nel tribunale civile d'Ivrea avrà luogo un nuovo incanto per la vendita degli stabili, di cui fu autorizzata l'espropriazione a Tinetti Antonio di Torre Bairo, ad istanza dell'Opera Pia di S. Paolo in Torino. — (Griva p. c., Torino).

Fallimento — Si avvisano i creditori del fallito Massanzano Angelo di comparire alli 9 del venturo febbraio ore 2 pomer. nanti il tribunale di commercio in Torino, per la verificazione dei loro crediti.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Raffaele Marengo, già negoziante in telerie, e fissato monizione alle ore 2 pomer. del 27 corrente, per la nomina dei sindaci definitivi.

Subasta — Il tribunale civile d'Aosta dietro istanza di Delapierre Giuseppe Nicola ha fissato pel 1º marzo prossimo a ore 9 antim. l'incanto dei beni del signor Suquet Gio. Enrico situati sul territorio di Pont-St-Martin, sotto le condizioni tenorizzate nel bando. — (Cala p. c., Aosta).

(Dal *Conte Cavour*, N. 16).

PROVINCIA DI TORINO — (17 Gennaio 1876).

Subasta — Il tribunale civile d'Ivrea nel giudicio di subasta promosso dal signor avvocato Luigi Ripa contro Gajo Anna, autorizzò la vendita dei beni dalla medesima posseduti in San Martino Canavese, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando, fissando l'udienza che sarà tenuta il 2 del prossimo mese di marzo. — (Riva p. c., Ivrea).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Abrate Carlo, già negoziante in Torino, e fissato monizione per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 2 pom. del 26 corr.

Citazione — Ad istanza del signor Gio. Terzano, mercante sarto, venne citato il signor Reybaud Ernesto nanti il pretore della sezione Monviso a ore 8 antim. del 21 corrente, per ivi vedersi condannato al pagamento di L. 231, residuo importo di lavori e provviste d'abiti, interessi e spese.

(Dal *Conte Cavour*, N. 17).

PROVINCIA DI CUNEO — (14 Gennaio 1876).

Subasta — Istante Giuseppe Beltrutti fu Giuseppe, residente a Manta, all'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 17 marzo p. v. avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni che si subastano a pregiudicio di Dogliani Pietro, pel prezzo di L. 300. — (Luciano p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 10).

PROVINCIA DI NOVARA — (14 Gennaio 1876).

Fallimento — I creditori della fallita ditta Antonio e Gaudenzio fratelli Luisetti sono avvisati di rimettere alla cancelleria del tribunale civile di Novara i loro titoli e nota dei crediti, e di comparire alli 15 febbraio prossimo ore 12 mer., per la verifica dei medesimi.

Notificanza sentenza — Sull'istanza del signor Porinelli Cosimo venne notificato alli Luigi e Giuseppe fratelli Negri la sentenza del tribunale civile di Novara, colla quale venne autorizzata la subastazione della casa di loro comproprietà nell'abitato di Castelletto sopra Ticino. — (Rossi p. c., Novara).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 4).

PROVINCIA DI CUNEO — (15 Gennaio 1876).

Fallimento — Il tribunale di Mondovì ha dichiarato il fallimento di Grignolo Giovanni Battista da Ceva, negoziante in telerie, e fissato il giorno 24 corrente ore 9 antim. per la nomina dei sindaci definitivi.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 11).

Appalti e Forniture.

Direzione Commissariato Militare di Alessandria - Asta — Nel giorno 17 corrente ad un'ora pomer. nell'Ufficio suddetto si procederà all'appalto delle infraspecificate provviste di grano nostrale necessario ai magazzeni di Alessandria, Piacenza e Pavia:

Alessandria quintali 3000 in 30 lotti di 100 quintali caduno
Piacenza » 2000 in 20 lotti di 100 quintali caduno
Pavia » 200 in 2 lotti di 100 quintali caduno.

Il grano da provvedersi dovrà essere di essenza tenera, del raccolto del 1875, peso non minore di 75 chil. per ogni ettol. Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti. Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Direzione di Commissariato Militare di Genova - Asta — Nel giorno 17 corrente ad un'ora pomer. presso la Direzione suddetta si procederà all'appalto di 3000 quintali di grano da provvedersi al magazzino di Genova in 30 lotti di 100 quintali caduno. Il frumento dovrà essere del raccolto 1875, del peso netto non minore di 75 chilogr. per ogni ettolitro, e della qualità conforme al campione esistente nella Direzione suddetta. La somma di cauzione per cadun lotto è fissata a lire 200. Il tempo utile per le offerte del ventesimo venne ridotto a 5 giorni decorribili dalle ore 2 pomer. del giorno di deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio			15	17
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	53 50	56 50
» »	per febbraio e marzo	»	57 —	57 —
» »	per aprile	»	57 50	57 50
» »	pei 4 mesi da marzo	»	58 25	58 25
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 °/ₒ	»	48 50	48 50
» »	⁷/₈	»	53 —	53 25
» bianco 8	. . . . .	»	59 —	59 25
» raffinato scelto	. . .	»	140 —	140 —

Manca il mercato di Liverpool.

Hâvre, 17 gennaio (sera)

Cotoni - Vendute Balle 400.
Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti Sacchi 170.
Mercato fermo — Prezzi in aumento.

» — Santos non lavati da . . Fr. 119 — a 115 —
» — Réunion . . . . Fr. 100 — — —
» — Cap. a consegnare . . Fr. 98 50 — —
» — Rio non lavati . . . . Fr. 106 50 — —

Marsiglia, 17 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 19246
Vendite » 8000.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.